

# N O T I Z I A R I O

## Il XIII Convegno di studiosi indetto dal nostro Centro

Nella monumentale chiesa romanico-gotica di S. Agostino in Bagnoregio sono state tenute, nei giorni 11 e 12 settembre 1965, le riunioni del XIII Convegno di studiosi: un Convegno che, per la valentia degli oratori e per l'importanza degli argomenti trattati, può considerarsi uno dei più riusciti fra quelli finora indetti dal nostro cenacolo. Del successo della manifestazione culturale e artistica ha dato atto con dimostrazioni di consenso e plauso l'eletto pubblico che affollava la vasta navata e che era composto, in massima parte, da personalità, civili ed ecclesiastiche, del mondo della cultura e dell'arte. Lo scrittore Bonaventura Tecchi, presidente del Centro, ha aperto i lavori del Convegno, svolgendo la relazione annuale circa le attività dell'istituzione e, dopo avere presentato i singoli oratori, tutti del resto ben noti, per i loro studi e per le loro pubblicazioni, in Italia e all'estero, ha diretto, con l'abilità e la signorilità che gli sono proprie, le varie fasi dell'importante manifestazione.

Nella prima giornata, la prof. Fausta Casolini, ben conosciuta nel mondo francescano anche per la sua bella traduzione delle due *Vite* del Celano e come redattore della rivista di cultura « Frate Francesco », ha posto in risalto, attraverso una intelligente disamina dei suoi sermoni più significativi, la figura di S. Bonaventura, dotto e ammirato oratore (« *S. Bonaventura nei suoi sermoni* »), e il prof. Raffaele Pagano di Napoli ha avvinto l'uditorio con un'analisi, dal punto di vista psico-pedagogico, di quel prezioso opuscolo bonaventuriano che è il *De Perfectione Vitae* (« *Il De Perfectione Vitae* di S. Bonaventura dal punto di vista psico-pedagogico »). Il prof. Pagano, giovandosi della lettura di alcune parti più indicative dell'opuscolo, ha spiegato come l'idea del Sommo Bene, che per il Dottore Serafico si concretizza nel Cristo, illumina di sé le affermazioni e le esortazioni contenute nel prezioso libretto, che, se sono dedicate e rivolte alle « vergini sorelle » seguaci di S. Chiara, valgono, indistintamente, per tutti i cristiani.

Nella seconda giornata, dopo la presentazione degli oratori da parte del prof. Tecchi, ha parlato per primo Mons. Giovanni Fallani, Presidente della Commissione Pontificia d'Arte Sacra e valente dantista, il quale, prendendo lo spunto dalla ricorrenza del centenario di Dante, ha tracciato una felicissima sintesi della *Divina Commedia*, accennando anche all'influenza del pensiero teologico di S. Bonaventura sul capolavoro dantesco e all'ammirazione dell'Alighieri per il grande Figlio di Bagnoregio.

Altrettanto dotta e avvincente è stata la lunga relazione svolta dal P. M. Prof. Vincenzo Cilento, barnabita, docente di filosofia antica all'Università di Bari, sul tema « *Analogia e simbolismo in S. Bonaventura* »: uno studio serio e profondo, denso di citazioni e di riferimenti, del quale l'oratore, per ragioni di brevità, ha dovuto sopprimere alcune parti, ma che noi riportiamo per intero nel presente Bollettino.

Relativamente breve, ma brillante, è stata infine la conferenza dello scrittore prof. Fortunato Pasqualino (l'autore dei romanzi *Mio padre Adamo* e *La Bistenta*), il cui titolo — *La « dotta ignoranza » di S. Bonaventura* — aveva suscitato nel pubblico, in attesa dell'esposizione, una certa curiosità.

Una novità del XIII Convegno è stata quella delle manifestazioni artistiche con le quali il Centro ha voluto accompagnare quelle culturali. Proprio accanto alla chiesa in cui sono state tenute le riunioni, nel bel chiostro del Seminario, opera del Sanmicheli, il noto pittore orvietano Romolo Montanucci ha allestito, sotto l'egida del Centro Bonaventuriano e della Pro-Loce, una interessantissima mostra personale, con una serie di quadri ad olio e a bianco e nero, raffiguranti, in gran parte, scorci di Civita di Bagnoregio; mentre il Maestro Piero Bormioli, artista, musicista e poeta, ha proiettato, al termine della seconda giornata del Convegno, magnifiche diapositive con i più caratteristici aspetti di Civita e dei suoi devastati dintorni, accompagnando la proiezione con liriche didascalie e idoneo commento musicale, incisi su nastro magnetico. Il Bormioli ha anche esposto una serie di artistiche fotografie di Civita. Le autorità e le personalità, che hanno assistito alla proiezione e visitato le due mostre, si sono vivamente complimentate con i due valenti artisti.

E neppure è mancata, durante il Convegno, l'esecuzione di musica francescana e medievale. I Minori Conventuali del romano convento di via S. Teodoro hanno eseguito canti corali, e il giovane tenore Veriano Lucchetti di Tuscania (ex allievo dell'Istituto Tecnico Agrario di Bagnoregio) ha offerto una bella prova della sua magnifica voce, che indubbiamente gli consentirà di compiere più alti voli e di ottenere grandi e meritati successi.

Il prof. Tecchi, i singoli conferenzieri e artisti, il coro dei Minori Conventuali, il tenore Lucchetti e il maestro Nicolosi, che accompagnava il Lucchetti al pianoforte, sono stati a lungo applauditi e complimentati.

\* \* \*

#### Nuovi componenti del Comitato Direttivo del Centro

Durante la riunione del Comitato Direttivo del Centro Bonaventuriano, che ha avuto luogo la mattina del 12 settembre 1965, è stato deciso, su proposta del Presidente prof. Tecchi, di chiamare a far parte del Comitato Direttivo stesso i signori: prof. Angelo Pollidori, Preside dell'Istituto Tecnico Agrario Statale « Agosti » di Bagnoregio, e maestro

Piero Bormioli, Vicedirettore delle Trasmissioni per l'Estero della Radiotelevisione Italiana: il primo, per la fattiva collaborazione data sempre al Centro e in modo particolare nella circostanza dei Convegni di studiosi; il secondo, per l'illustrazione che, con tanto senso d'arte, ha fatto di Civita, patria di S. Bonaventura, mediante bellissimi e ammirati documentari, fotografie e diapositive, i quali oltretutto, ponendo in evidenza bellezze nascoste e quasi ignorate del vetusto borgo e delle sue devastate e desolate campagne, sono serviti a maggiormente richiamare su Civita l'attenzione dei turisti e degli artisti.

\* \* \*

#### Inaugurazione del nuovo viadotto lungo la strada per Civita

La mattina del 12 settembre 1965 è stato solennemente inaugurato il nuovo viadotto in cemento armato prefabbricato che il Ministero dei LL. PP. ha fatto costruire in sostituzione di parte della vecchia strada per Civita e dei vecchi manufatti murari e lignei, fatiscenti o addirittura crollati in conseguenza dei franamenti lungo i fianchi della cresta argillosa su cui la detta parte della strada si svolgeva.

Il gruppo delle autorità nazionali, provinciali e locali, preceduto dalla banda musicale di Bagnoregio e dalla folla dei cittadini e dei forestieri, è giunto alle ore 11 nel piccolo largo antistante all'inizio del ponte, dove era stato predisposto il palco per la cerimonia.

Fra le autorità e personalità intervenute erano gli onorevoli Alberto Folchi e Attilio Jozzelli, Deputati al Parlamento; il Prefetto di Viterbo dott. Raimondo Nicastro; il Questore di Viterbo dott. Clemente Noè; il Vescovo di Bagnoregio mons. Luigi Rosa; l'ing. Antonio Franco, Capo di Gabinetto del Ministero dei LL. PP., anche in rappresentanza del Ministro on. Mancini; il prof. Bruno Molaioli, Direttore Generale alle Belle Arti; l'ing. Guido Pasanisi, Capo del Genio Civile di Viterbo; l'avv. Filippo Di Giovanni, Commissario Straordin. alla Provincia di Viterbo; il dott. Giuseppe Benigni, Sindaco di Viterbo e Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo; il rappresentante del Provveditorato agli Studi di Viterbo; il prof. Alberto Pulselli, Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Viterbo; il prof. Alessandro Massaccesi, Presidente dell'Istituto per la Difesa del Suolo di Firenze; il dott. Nicola Malandrino, Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Viterbo; l'ing. Striglio del Genio Civile di Viterbo; il Comandante la Compagnia Carabinieri di Montefiascone; l'ing. Di Gianmatteo, della Società S.C.A.C., costruttrice del viadotto; tutte le autorità civili, ecclesiastiche e militari di Bagnoregio, i Sindaci di Montefiascone e di Celleno; i componenti del Comitato d'Onore e del Comitato Esecutivo, costituiti per l'organizzazione della manifestazione; e tante altre notabilità e personalità delle quali ci sfugge ora il nome.

Ha preso per primo la parola il Sindaco di Bagnoregio avv. Luigi Duranti, il quale, ricordate le vicende connesse al temporaneo isolamento di Civita e alle provvidenze attuate dallo Stato con la costruzione del viadotto, ha ringraziato quanti hanno cooperato — autorità, personalità e tecnici — perché la nuova grandiosa e utilissima opera potesse essere realizzata: primo, fra tutti, il prof. Bonaventura Tecchi, al cui amore per Civita e al cui efficace interessamento si deve se il Ministero dei LL. PP. è venuto incontro, con la costruzione del viadotto, a un'esigenza vitale della popolazione di Civita: la quale, senza l'esecuzione di questa opera, sarebbe stata costretta ad abbandonare il vetusto e storico borgo, destinato conseguentemente alla scomparsa.

Il prof. Bonaventura Tecchi, improvvisando un felicissimo discorso, ha, a sua volta, ricordato, con maggiori particolari, le vicende del viadotto e fatto cenno delle sollecitazioni, delle promesse, delle trepidazioni, dei dubbi, delle speranze e delle certezze che, via via, hanno accompagnato lo svolgersi e il concretizzarsi della parte tecnica e di quella amministrativa dell'opera, e cioè le varie approvazioni, lo studio del problema, la scelta della soluzione migliore, la progettazione, il finanziamento, l'appalto e, infine, l'esecuzione. Ha poi informato che opere di rafforzamento, di consolidamento, di inerbamento e di rimboscimento delle ripide pendici che fiancheggiano la sella su cui è sorto il viadotto, nonché di correzione della pendenza dei due torrenti di fondovalle saranno presto iniziate a cura dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e dell'Ufficio del Genio Civile di Viterbo, in base a progetti già predisposti, mentre sarà eseguita la pavimentazione di tipo bitumato del tratto di strada fra Bagnoregio e Mercatello, già migliorato con lavori eseguiti di recente dal Comune di Bagnoregio con il contributo dello Stato. Il prof. Tecchi, che ha concluso il suo discorso rivolgendo un caldo ringraziamento al Ministro dei LL. PP., ai vari tecnici, all'Impresa dell'opera, all'Amministrazione Comunale di Bagnoregio e agli altri collaboratori, è stato a lungo applaudito.

Mentre la campana maggiore della parrocchia di Civita sonava a martello, il vescovo diocesano mons. Luigi Rosa ha proceduto alla benedizione del viadotto, pronunciando paterne parole di augurio per la vita di Civita e dei suoi fedeli abitanti, e l'on. Folchi ha tagliato il nastro tricolore posto all'inizio del nuovo manufatto. Subito dopo, quasi per riallacciare simbolicamente i rapporti di Civita col mondo, tutte le autorità, seguite dalla folla degli intervenuti, hanno percorso l'intero viadotto e si sono recate a Civita, dove hanno visitato gli edifici più interessanti.

Dopo la cerimonia, nella grande palestra coperta dell'Istituto Tecnico Agrario Agosti, l'Amministrazione Comunale ha offerto alle autorità e personalità convenute a Bagnoregio un signorile ricevimento, durante il quale hanno preso la parola l'on. Folchi, che ha espresso i suoi sensi di ammirazione e di plauso per l'opera di Tecchi e, accennando ai vari problemi connessi al turismo in genere, ha riaffermato le grandi possibilità che, agli effetti dell'incremento turistico e della economia nazionale, offre, con le sue incomparabili bellezze, l'intera provincia di Viterbo;



Fig. 8. - Inaugurazione del viadotto in c.a. lungo la strada per Civita di Bagnoregio (12 settembre 1965)  
Il palco delle autorità.

(Foto Durante-Proietti - Bagnoregio)



Fig. 9. - Inaugurazione del viadotto in c.a. lungo la strada per Civita di Bagnoregio (12 settembre 1965)  
L'on. Alberto Folchi taglia il nastro tricolore.  
(Foto Duranti-Proietti - Bagnoregio)



Fig. 10. - Inaugurazione del viadotto in c.a. lungo la strada per Civita di Bagnoregio (12 settembre 1965)  
Le autorità convenute si recano a Civita subito dopo la cerimonia inaugurale.  
(Foto Duranti-Proietti - Bagnoregio)

il prof. Tecchi, che ha ringraziato tutti per le simpatiche manifestazioni di affetto, di stima e di lode che gli sono state tributate nella giornata odierna; e, infine, il prof. Molaioli, Direttore Generale alle Belle Arti, il quale ha assicurato che, aderendo alle reiterate richieste di Tecchi, farà eseguire quanto prima lavori di restauro di edifici sacri e pubblici a Civita.

Il viadotto, la cui esecuzione è stata affidata alla S.C.A.C., è formato da strutture prefabbricate in cemento armato, è lungo 256 metri e poggia su 14 piloni, i cui plinti fondali sono stati spinti alla profondità di circa 25 metri, allo scopo di assicurare la durata dell'opera anche in previsione di nuovi smottamenti ai lati della sella argillosa nella quale i piloni sono fondati.

\* \* \*

#### La scomparsa di Mons. Oscar Righi

Il 13 novembre dello scorso anno è deceduto a Bagnoregio, dopo un lungo periodo di degenza e di sofferenza, uno dei più illustri e più ammirati prelati della diocesi bagnorese: mons. Oscar Righi, canonico penitenziere della cattedrale, professore di lettere e filosofia nel seminario vescovile e in altre scuole statali e private, componente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Tecnico Agrario Statale « Fratelli Agosti » e membro del Comitato Direttivo del nostro Centro.

Dotto umanista e storico, ricercatore appassionato di patrie memorie, è autore di diverse opere illustranti il passato e le glorie della diocesi bagnorese e, in particolare, la figura di S. Bonaventura. Un suo ampio studio sul pensiero e sull'opera del Dottore Serafico, edito da Le Monnier nel 1932, ebbe grande successo in Italia e all'estero. Altri suoi importanti lavori storico-religiosi recano i seguenti titoli: « La Chiesa bagnorese dal Concilio di Trento ai nostri giorni », « I Benedettini nell'antico Comitatus di Bagnoregio », « La reliquia del Braccio di S. Bonaventura nella cattedrale di Bagnoregio », « La Chiesa della SS. Annunziata e il Convento di S. Agostino in Bagnoregio », « Castel Cellesi e le sue chiese ». Ha lasciato molte altre opere inedite, che, per quanto ci risulta, debbono considerarsi preziose per la conoscenza della storia civile e religiosa di Bagnoregio.

Le esequie, celebrate in cattedrale alla presenza di una folla di concittadini e di amici e con l'intervento del vescovo diocesano mons. Luigi Rosa, che ricordò i meriti dello scomparso, riuscirono solenni e commoventi.

Il Presidente, i componenti del Comitato Direttivo e i Soci del Centro e i redattori del presente Bollettino, memori del grande contributo apportato da mons. Righi alla bagnorese istituzione bonaventuriana, come facente parte del piccolo gruppo dei fondatori e come fattivo, intelligente ed esperto collaboratore in tutte le iniziative prese dall'istituzione

stessa, esprimono alla Famiglia Righi e al rev.mo Capitolo della cattedrale i sensi del loro profondo cordoglio.

\* \* \*

#### La Francia in preparazione del centenario bonaventuriano

Un articolo del P. M. Jacques-Guy Bougerol dal titolo « *Les sens du renouveau bonaventurien* », apparso nella rivista « *Etudes Franciscaines* » dei PP. Cappuccini di Parigi (T. XVI, n. 37, gennaio-marzo 1966, pp. 92-100), fornisce altre notizie circa i preparativi che si stanno facendo in Francia, in vista della celebrazione del 7° centenario della morte di san Bonaventura, con particolare riguardo alle iniziative prese fin dal 1964 da un gruppo di Padri Francescani e Cappuccini, che ha posto la sede delle sue riunioni alla Clarté Dieu di Orsay.

L'attività degli eminenti studiosi si concreterà principalmente nella pubblicazione, con introduzioni, traduzioni in francese e note, delle seguenti opere del Santo: BREVILOQUIUM, LEGENDA MAIOR, DE PREPARATIONE AD MISSAM, DE TRIPLICI VIA, DE REDUCTIONE ARTIUM AD THEOLOGIAM e ITINERARIUM.

Per la preparazione della ingente mole di lavoro verranno tenuti convegni o seminari alla Clarté Dieu in tutti i prossimi otto anni, dal corrente 1966 al 1973. Nello stesso periodo di tempo vedranno la luce numerosi studi e monografie di argomento bonaventuriano nonché un lessico bonaventuriano, ritenuto indispensabile per evitare confusioni nella interpretazione dei vocaboli più usati dal Dottore Serafico, nel quale ciascun vocabolo sarà riportato in latino e nelle corrispondenti traduzioni nelle lingue francese, tedesca, inglese, spagnuola e italiana.

La celebrazione del 1974 si svolgerà in Francia in due tempi. A Parigi, nel mese di aprile, verrà tenuto un congresso presso la Sorbona e la Sainte-Chapelle; a Lione, nei giorni 14 e 15 luglio, la ricorrenza sarà celebrata con solenni riti sacri.

\* \* \*

#### Un Istituto di Scienza Religiosa intitolato a S. Bonaventura

Dal periodico mariano-francescano LA PORZIUNCOLA, edito dal Santuario omonimo di Assisi, abbiamo appreso che è stato intitolato a S. Bonaventura il nuovo Istituto Superiore di Scienza Religiosa, sorto a S. Maria degli Angeli, per iniziativa dei Francescani di Assisi e sotto gli auspici della Conferenza Episcopale Umbra.

Si tratta di una scuola di teologia che vuole offrire ai laici di oggi una solida cultura teologica, la quale permetta loro di inserirsi in modo

valido ed efficiente nella vita della Chiesa, in risposta al pressante appello del Concilio Ecumenico Vaticano II. L'Istituto rilascia un duplice diploma di abilitazione all'insegnamento della Religione nelle scuole medie, inferiori e superiori. Per maggiori informazioni, gli interessati possono rivolgersi a « Studio Teologico Porziuncola » - Santa Maria degli Angeli (Perugia).

I soci di questo Centro desiderano far pervenire al nuovo Istituto « S. Bonaventura » i sensi del loro vivo compiacimento e i più fervidi auguri.

\* \* \*

#### Attività del Cenacolo Bonaventuriano di Montecalvo Irpino

Il nostro Centro ha ricevuto in gradito omaggio dal Cenacolo Bonaventuriano dell'Oasi Maria Immacolata di Montecalvo Irpino l'opuscolo « *Incontri Bonaventuriani* » (Quaracchi, Firenze, Tip. del Collegio S. Bonaventura, 1965), che contiene gli Atti del V Incontro tenuto presso il detto Cenacolo, dal 9 al 12 settembre 1964, sul tema « LA MADONNA IN S. BONAVENTURA ». Le 110 pagine dell'opuscolo si leggono con vero godimento dello spirito e dell'intelletto e costituiscono un prezioso apporto alla maggiore conoscenza di uno degli aspetti più interessanti del pensiero del Serafico Dottore.

Gli Atti del V Incontro sono presentati da una prefazione del P. M. Cherubino Martini, O.F.M., Ministro della Provincia Minoritica Sannito-Irpina e fervido animatore del cenacolo, il quale rammenta, fra l'altro, che l'istituzione bonaventuriana di Montecalvo Irpino venne ideata e fondata, « come mezzo di divulgazione della dottrina e della spiritualità bonaventuriana », dal suo predecessore, il compianto P. M. Marciano Ciccarelli, alla cui iniziativa si dovettero i quattro Incontri tenuti presso l'Oasi Maria Immacolata negli anni dal 1959 al 1962, con intervento di illustri cultori di studi francescani e con svolgimento di temi interessantissimi.

Seguono, nell'opuscolo, le relazioni svolte nel V Incontro, e cioè quelle della prof. Gaetana Intorcchia (« Relazione sull'attività del Cenacolo Bonaventuriano »), del P. M. Gaudenzio Melani, O.F.M., Direttore della Collana « L'Abete » (« Aspetti Psicologici Mariani in S. Bonaventura »), del P. M. Tito Szabò, O.F.M., dell'Ateneo Antoniano di Roma (« La Mediazione di Maria in S. Bonaventura »), della prof. Maria Sticco, dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, che il nostro Centro ha l'onore di annoverare fra i suoi Soci (« Verità e Poesia di Maria Mediatrix »), del P. M. Cherubino Bigi, O.F.M., dello Studio Filosofico-Teologico dei Frati Minori di Bologna (« La Madonna nelle Conferenze sui Sette Doni dello Spirito Santo di S. Bonaventura ») e del P. M. Bernardino Rivellini, O.F.M., del Liceo Serafico di Arpaia (« Elementi di Pietà Mariana in S. Francesco nella *Legenda Maior* di S. Bonaventura »).

Ha fatto molto piacere ai Soci del nostro Centro leggere, fra l'altro, nell'Ordine del giorno proposto e approvato, durante il V Incontro, dal P. M. Martini e dagli illustri conferenzieri, il seguente voto: « si prendano contatti col Centro di Studi Bonaventuriani di Bagnoregio, allo scopo di stabilire una fruttuosa collaborazione ».

Da parte nostra, ci poniamo ben volentieri a disposizione del Cenacolo di Montecalvo Irpino per quanto, in qualsiasi modo, possiamo essere utili a quella istituzione: fornendo notizie, inviando le nostre pubblicazioni, seguendo con fraterno interessamento le attività di quel cenacolo: al quale desideriamo far pervenire i più vivi e cordiali auguri per il proseguimento e il successo della sua nobile attività, mentre confidiamo di avere qui con noi i suoi rappresentanti in occasione dei Convegni di studiosi da noi organizzati.

\* \* \*

#### Il nuovo Reggente del Sistino « Collegio di S. Bonaventura »

Abbiamo appreso con vivo compiacimento che, a succedere al P. M. Leone Cicchitto, Reggente fin dal 1948 del Sistino « Collegio di S. Bonaventura » e dimissionario per ragioni di età e di salute, il Ministro Generale dei MM. CC. P. M. Basilio Heiser ha nominato nuovo Reggente di detto Collegio, in data 11 febbraio 1965, il P. M. Lorenzo di Fonzo, Preside della Facoltà Teologica « S. Bonaventura » dei MM. CC. di Roma, che noi abbiamo il piacere di annoverare fra i Soci Onorari del Centro.

Ci è gradita la circostanza per segnalare altresì che il P. M. Di Fonzo è autore della monografia « S. Bonaventura da Bagnoregio, Cardinale, Vescovo di Albano », inclusa nel III volume della « *Bibliotheca Sanctorum* », monografia che tanto felicemente riassume la vita, l'opera e il pensiero del Serafico Dottore e che è corredata da una vasta ed utilissima bibliografia.

Esprimiamo all'illustre Padre le più sincere e cordiali congratulazioni.

\* \* \*

#### Una reliquia del corpo di S. Bonaventura

Nel N. 5 di questo Bollettino elencammo e descrivemmo le poche reliquie del corpo di S. Bonaventura tuttora esistenti e religiosamente custodite in chiese italiane ed europee. Diamo ora qualche notizia di quella custodita nella chiesa di S. Francesco a Brescia, della quale, quando vergammo le note incluse nell'anzidetto numero del Bollettino, ignoravamo l'esistenza.



Fig. 11. - Urna contenente una insigne reliquia di S. Bonaventura, custodita nella chiesa di S. Francesco a Brescia.

(Foto-Stampa LYCEUM - Brescia)

La reliquia di Brescia consiste, come quella di Padova, in una costola, spezzata in due parti, di cui la maggiore è fissata alla teca mediante due fili argentati, mentre la minore è attualmente distaccata.

La custodia esterna è costituita da una cassetta in legno scolpito e dorato, con facce trapezoidali (dimensioni medie: circa cm. 44×41), di nessun valore artistico, sormontata da una piccola croce. La reliquia è contenuta in una cassetta interna alla precedente, pure in legno, avente sei sigilli di cera spagnuola rossa con la scritta « *Ecclesia Brixienensis* ». Sul legno della cassetta è scritto a matita: « *Sac. Angelus Nazari - 16 - 11 - 1922 - Jesus + Maria - Una e(x) Costulis S. Bonaventurae Pont. Conf. - Ora pro me ut ex corde vegetam: Transfige Domine Jesu* ». Su due timbri uguali è la dicitura: « *Sacerdote Angelo Nazari - Canonico della Cattedrale - Brescia* ». Questo canonico era anche rettore della chiesa prima che la prendessero in consegna, nel 1929, i MM. CC.

Non esiste autentica. Soltanto nell'inventario delle reliquie della chiesa, al terzo posto dopo quella del Legno della Croce e quella della Colonna della Flagellazione, è scritto: « *Reliquias quae in haec sylloge adnumerantur recognovimus et adprobabimus de mandato speciali - Can. Ernestus Pasini Vicarius generalis - Brixiae, 22 - 1 - 1943* ».

Non si hanno precise notizie circa la provenienza della reliquia. Secondo i Padri che officiano la chiesa, la reliquia fu donata al tempio dal Ministro Generale dei Minori Francesco Sansone di Brescia, morto a Firenze il 29 ottobre 1499 e sepolto in Santa Croce (1). Dunque essa sarebbe stata portata a Brescia nella stessa circostanza in cui Bagnoregio e Padova ebbero una insigne reliquia del Santo: il che è, perlomeno, verosimile. (fig. 11).

---

(1) Notizie gentilmente fornite dal P. M. Lodovico Bertazzo, O.F.M. Conv.

## ELENCO DEI SOCI DEL CENTRO

(oltre i nominativi pubblicati nei precedenti bollettini)

### Soci Ordinari :

- 77) PAGANO prof. Raffaele, Napoli
- 78) PAPINI dott. Giuseppe, Orvieto
- 79) OLGATI P. M. Feliciano, O.F.M., Milano
- 80) ONIDA dott. Maria, Pro Civitate Christiana, Assisi

*La quota sociale Anno 1966 per i Soci Ordinari è di L. 1.000. I signori Soci Ordinari, ai quali viene inviato gratuitamente il presente Bollettino, sono vivamente pregati di regolarizzare la loro posizione amministrativa.*

## CONTRIBUTI A FAVORE DEL CENTRO (Nell'anno 1965)

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Servizio Proprietà Letteraria, Artistica e Scientifica . . . . .	L. 500.000
Ministero della P. I., Direzione Generale Accademie e Biblioteche . . . . .	» 500.000
Cassa di Risparmio di Viterbo . . . . .	» 50.000
Signora Luigia Sensini-Fedeli, Roma . . . . .	» 4.000
Prof. Raffaele Pagano, Napoli . . . . .	» 10.100
P. P. Isidoro Ricci, O.F.M., Manafra (Taranto) . . . . .	» 1.000
P. M. Bonaventura da Bagnoregio, O.F.M. Cap., Roma . . . . .	» 5.000

## PUBBLICAZIONI DEL CENTRO

Presso la Segreteria del Centro sono in vendita le seguenti opere, edite a cura del Centro stesso :

Mons. Francesco Macchioni: *Storia civile e religiosa della città di Bagnoregio dai tempi antichi fino all'anno 1503*, Viterbo, Stab. Tip. Agnesotti, 1956, pp. 620, ill., L. 1.500.

Prof. Alessandro Gaddi: *Il carattere pedagogico-mistico della filosofia di S. Bonaventura*, Viterbo, Stab. Tip. Agnesotti, 1958, pp. 170, L. 800.

Dott. Francesco Petrangeli Papini: *S. Bonaventura da Bagnoregio (Vita, glorificazione e culto)*, Viterbo, Stab. Tip. Agnesotti, 1962, pp. 478, n. 23 ill., L. 1.500.

Bollettino « *Doctor Seraphicus* » (numeri 1-13, salvo gli eventualmente esauriti): prezzi vari.

## IL COMITATO DI REDAZIONE

CAGIANO de AZEVEDO Michelangelo  
GADDI Alessandro  
PETRANGELI PAPINI Francesco, redattore-capo  
SALUSTRI Sandro  
TECCHI Bonaventura, responsabile

*Pubblicazione autorizzata dal Presidente del Tribunale di Viterbo in data 23 agosto 1954, con iscrizione al N. 84 Reg. Stampa*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO AGNESOTTI - VITERBO